

## Edilizia Il segretario di Confartigianato Perugia, Mariucci: strumenti di intervento rapido per evitare il collasso “Ossigeno finanziario e burocrazia ridotta”

PERUGIA – “L'unica soluzione per l'uscita dalla crisi è liberare il lavoro per le imprese, dargli ossigeno finanziario, sostenerle e svilupparle nella legalità, ma senza inutili appesantimenti burocratici: purtroppo in questi ultimi anni, nel settore edile in particolare, abbiamo assistito ad una vera e propria processione di norme e sanzioni e, infine, di indecisioni negli atti”.

Ad affermarlo Giuseppe Mariucci, segretario di Confartigianato edilizia imprese Perugia, secondo il quale “il rischio maggiore di questa onda lunga la stanno vivendo le piccolissi-



me imprese che non hanno le spalle 'larghe' per sostenere una situazione di stallo”.

Mariucci evidenzia quindi la necessità di “discutere seria-

mente” di quelli che sembrerebbero essere “gli strumenti e le soluzioni a disposizione di un settore che non vede la fine del tunnel, come la ‘rottama-

**50%**  
E' la percentuale dei ribassi d'asta nelle più recenti gare d'appalto pubbliche

» Un cantiere edile per la realizzazione di un edificio

zione case’, il piano delle piccole opere, il terremoto di Marsciano e la rivisitazione del Piano casa”. Per il segretario di Confartigianato edilizia, poi,

“il rischio è ancora maggiore considerato che i primi fornitori che vanno in crisi, per le piccole aziende, sono Inps e Inail”.

“Se non si pagano i contributi non si ottiene il Durc e se non si ottiene il Durc non si lavora – afferma Mariucci -. La recente disposizione Inps taglia-rateizzazioni sta mettendo in crisi le nostre imprese e non è pensabile ulteriormente peggiorare una situazione già insostenibile”. “Nel favorire la nostra imprenditoria locale e tutelare la qualità, perché non viene sistematicamente seguita la procedura negoziata/trattativa privata, ove possibile, da tutte le stazioni appaltanti?” si chiede quindi Mariucci, secondo il quale “soltanto i ribassi d'asta su importanti gare locali visti in queste ultime settimane (oltre il 50 per cento) devono far pensare che qualcosa non funziona e che forse abbiamo passato il segno”. “Le cure proposte sono tutte condivisibili – prosegue -, forse qualcuna meno percorribile di altre e forse anche meno immediate, ma sostanzialmente altre strade non ci sono. Confartigianato edilizia chiede che oltre agli ‘spot’ giornalistici sulle possibili soluzioni, si cominci a parlare e soprattutto a scrivere, trovando anche le risorse finanziarie e stimolare la fiducia da parte di chi, pur potendo, non investe”.

26 settembre 2010